Anno secondo — Domenica 5 Marzo 1871 — Numero 10

LA PROVINCIA DEL FRIULI

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipate It. L. 16, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 6 in Note di Banca. — I soci che avranno soddisfatto al pagamento per un anno, avranno diritto ad una inserzione gratuita del prezzo d'It. Lire 5.

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Contrada Merceria N. 934 — Un numero separato costa Cent. 10, arretrato C.i 20. — I numeri separati si vendono, oltrechè all'Ufficio del Giornale, presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele e presso le Posterie di tabacchi. Le inserzioni sulla quarta pagina C.i 20 per linea. — Si farà un cenno, o si darà l'annunzio d'ogni libro od opuscolo inviato alla Redazione.

I Comizii agrari in Friuli e le Camere d'agricoltura.

Nessuno potrà niegare al nostro Governo il *merito* di aver dato in questi ultimi anni programmi di parecchie istituzioni ottime nel loro scopo, e di aver favorito la discussione su altre che, se accolte con fermi propositi dal paese, offrirebbero per fermo utili risultamenti. Nessuno potrà niegare agli Italiani una grande facilità di progettare riforme, immegliamenti e progressi; ma pur troppo tutto ciò non uscì sinora, il più delle volte dalla condizione di un pio desiderio, e da quella di vaga aspirazione per l'avvenire.

La quale osservazione ci permettiamo di fare riguardo i nostri Comizj agrarii, dacchè nella *Gazzetta di Venezia* del 25 febbraio si vollero comprendere in un elogio dato alla Relazione dell'illustre Gaetano Cantoni sui Comizj agrarii del Regno, Relazione di recente pubblicata in tre volumi negli Annali del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Noi non contrastiamo che in altre Provincie d'Italia i Comizj agrarii abbiano date prove d'una attività degna di lode; noi non disperiamo che col tempo possano riuscire utili anche qui; ma francamente proclamiamo che sinora, per quanto ci consta, il Friuli appena appena si accorse della loro esistenza. Per il che leggendo di tratto in tratto i Reali Decreti costituenti questo o quel Comizio agrario in Corpo morale, a vece di rallegrarci di belle speranze per l'avvenire della nostra agricoltura; sentiamo vieppiù l'impotenza della *burocrazia a risvegliare le forze di un paese*, quando questo non trovasi in siffatte condizioni materiali, morali e civili da poter accogliere fiducioso l'indirizzo dei governanti. Che se taluno ci dicesse che tardigradi sono sempre i frutti di codeste istituzioni; che una generazione è destinata a seminare, e l'altra a raccogliere, nemmeno di esse ragioni resteremmo appagati, dacchè pur troppo ci è noto come quasi verun passo fecesi nella via di quel progresso a cui voluminose leggi e frequenti Reali Decreti sembrano incoraggiarci, e che quindi eziandio il compito della varia operosità di quella e questa generazione non è *calcolato* secondo i *probabili* effetti.

Noi dunque riguardo al Friuli, dobbiamo lamentare il *poco che si è fatto* dai nostri Comizj agrarii quantunque non escludiamo il *molto che si potrà fare*, qualora sieno mutate certe condizioni che oggi al fare si oppongono. Difatti se la Relazione del Cantoni non lo esprime chiaramente, lo diremo noi. In Friuli tutta l'attività de' Comizj si restrinse a costituire la loro Rappresentanza; poche, e di pochi, ed irregolari le adunanze; nessun studio esatto sull'agricoltura di questo o quel Distretto, e appena appena qualche circolare esprimente desiderii e voti, che, poco dopo espressi, vennero anche dimenticati.

La stessa Relazione del Cantoni, parlando dei *nostri Comizj agrarii ci conferma in siffatto* giudizio. Essa del Comizio di Cividale ci narra che diresse agli altri Comizj agrarii una Circolare perchè d'accordo si domandasse al Governo un Codice agrario, un Codice di polizia rurale, una Legge ed un regolamento sui boschi, una Legge generale per i Consorzj di difesa dei torrenti, la riforma delle scuole rurali, un fondo per premj ai migliori agricoltori e maestri di campagna, la diminuzione delle feste, una innovazione nelle tasse pei contratti di semplice permuta, una legge che riformi il sistema ipotecario e semplifichi la *procedura per la riscossione dei* crediti ipotecati. Questa circolare dunque, esprimeva bisogni veri in rapporto con la economia agricola o speciali del Distretto e Comizio di Cividale, ma, dopo che fu diramata, nulla se ne seppe, e non consegui lo scopo per cui era stata scritta. Soltanto un certo numero di feste venne cancellato dal Calendario in forza di considerazioni più generali e valide per altre Provincie del Veneto.

Il Comizio di S. Daniele inviò un indirizzo al Governo, affinchè (dopo tante prove di frodi) voglia sorvegliare attentamente l'introduzione in Italia del seme-bachi del Giappone.

Il Comizio di Moggio fece adesione ad una petizione del Comizio di Feltre, con la quale chiedevasi il condono delle imposte sulle permute.

Del Comizio di S. Vito si sa che eseguì alcuni esperimenti sul concio Ville speditogli dal Ministero, e che ha progettata la fondazione di un orto esperimentale. Però è noto come nel Distretto di S. Vito si trovino ricchi e intelligenti proprietarii, tra cui primo il Conte Gherardo Freschi, e quindi colà fu possibile fare qualcosa più che altrove.

Ma se soltanto codesti fatti la Relazione del Cantoni può citare a lode dei Comizj agrarii in Friuli, resterà sempre vero quanto noi asserimmo, essere eglino tuttora ben lungi dal realizzare le speranze concepite per la loro istituzione. E se in ciaschedun Distretto friulano non sorgerà presto quello spirito d'emulazione ch'è atto alle grandi cose; se due o tre proprietarii più illuminati e colti non sapranno a se unire dieci, venti, trenta altri per uno studio da farsi in comune; se tutta l'attività de' Comizj si restringerà a qualche circolare o a brevi cenni di statistica agraria da inviarsi al Ministero, siffatta istituzione, mantenuta sulla carta, sarà del tutto illusoria e inefficace.

Siffatti difetti nella istituzione dei Comizj agrarii sembra che non sieno ignoti allo stesso Ministero di agricoltura, dacchè a promuovere la loro maggiore attività si pensa ora a riunirli in Consorzj o a fondare, per direggere questi Consorzj, le così dette Camere d'agricoltura, aventi sede e concoscrizione fissate da un Decreto Reale, dopo avere intesi i Comizj costituenti una zona agraria del Regno, ed il Consiglio d'agricoltura. E nell'Italia, divisa per zone, bacini o versanti secondo le sue varie specialità agricole, le Camere d'agricoltura sarebbero il centro dei Comizj, la direzione suprema dei loro lavori. Esse sarebbero composte dei delegati dei Comizj agrarii della propria *circoscrizione*, cioè di un delegato ogni 50,000 abitanti, e dei delegati delle varie Società promotrici dell'agricoltura. I delegati (secondo il progetto ministeriale) durerebbero in ufficio tre anni e sarebbero rieleggibili. Si rinnoverebbero per un anno coll'estrazione a sorte nei primi due terzi, e successivamente per anzianità. Ci sarebbe un Consiglio direttivo di otto membri, duranti in carica due anni. La Camera si radunerebbe in seduta ordinaria una volta all'anno nella prima metà di dicembre; però, secondo il bisogno e dietro stabilite modalità, ci sarebbero anche sedute straordinarie. Queste legali Rappresentanze agrarie verrebbero mantenute col concorso dei Comuni.

Ma non volendo offerire ai nostri lettori per intero il programma ministeriale per la istituzione delle Camere di agricoltura, ci limitiamo a fermare la loro attenzione sugli *obblighi che il Ministero ha in animo di assegnare* ad esse. Alle Camere di agricoltura spetterebbe intanto l'incombenza di promuovere l'istruzione agraria, di sorvegliare le scuole, i poderi e le colonie agrarie sussidiate dal Governo, le Stazioni di prova. Esse dovrebbero fare eseguire esperimenti con metodi *più efficaci di coltivazioni, con macchine* e strumenti perfezionati e con nuove piante produttive.

Le Camere d'agricoltura dovrebbero incaricarsi di promuovere opere di bonificamento e d'irrigazione, e la costituzione dei relativi Consorzj; promuovere e diriggere pubbliche *esposizioni e concorsi agrarii*; riferire al Ministero in una relazione annua sullo stato delle campagne, *sulle statistiche agrarie*, e sull'operosità dei Comizj.

Tutto ciò, ed altro ancora, il Ministero assegna quale compito delle Camere d'agricoltura. E ne lodiamo l'intendimento, e lo desideriamo conseguibile. Però non lo speriamo, qualora non riesca esso ad affidare *tali cure a uomini*, che del loro *ufficio* sappiano fare un apostolato; qualora non ottenga che qualche voce eloquente scuota i più da quell'apatia ch'è morte alle più utili istituzioni.

Riuscirà il Ministero ad effettuare il suo disegno? Speriamolo, perchè per esso l'operosità dei nostri Comizj agrarii avrebbe maggiore probabilità di riuscire fruttuosa. Speriamolo, perchè, in caso contrario, sarebbe assai a deplorarsi come per l'inerzia e la mancanza di forze associate, si voglia in Italia stare, anche ne' rapporti agrarii, al dissotto di altre Nazioni.

Z.

PESCA MARITTIMA ITALIANA

Dalle statistiche che si elaborano ogni anno, desumendole dai registri delle capitanerie di porto, si rileverebbe che, al 31 dicembre 1869, vi fossero in tutta Italia (solo esclusa la provincia di Roma che in quell'epoca non formava parte dello Stato) 29,384 pescatori di mare, di cui 20,745 di costa, 8346 d'alto mare e 293 di rinforzo, non dediti cioè alla pesca che nei periodi di più attivo lavoro; e che le barche addette alla pesca del pesce fossero all'epoca stessa 11,210, di cui 9817 adoperate lungo il litorale, 670 in alto mare e 732 all'estero.

Cotesti dati devono considerarsi assai inferiori del vero, e sarebbe agevole dimostrarlo esaminando alcune *fra le cifre parziali che sono entrate a comporli, cifre trovate erronee dalla Commissione d'inchiesta, dalle cui indagini risulta* che il numero dei battelli addetti alla pesca del pesce in Italia non *sia inferiore* a 18,000, e quello dei pescatori non inferiore di 60,000.

Una parte dei nostri pescatori esercita la pesca senza uscire dalle acque che stanno di fronte alle rispettive spiaggie, un'altra parte ne esce per praticarla in acque più lontane. Secondo le statistiche desunte dai registri delle capitanerie, 13 soltanto dei 21 compartimenti marittimi in cui si divide il nostro litorale, parteciparono nel 1869 alla pesca esercitata fuori dei propri confini, che è quella a cui le leggi marittime danno il nome di *illimitata*, e sono i compartimenti di Porto Maurizio, Genova, Livorno, Portoferraio, Gaeta, Castellammare di Stabia, Pizzo, Trapani, Palermo, Bari e Venezia.

Da questi 13 dipartimenti partirono per la pesca illimitata 2043 barche con 10,033 uomini di equipaggio. E di queste 1068 con 5863 uomini si volsero ad altre acque italiane, e 975 con 4170 uomini si recarono all'estero.

Le acque italiane più frequentate dalla nostra pesca illimitata furono nel 1869 quelle marchigiane e romagnole, alle quali concorsero 568 battelli con 2019 pescatori tutti di Chioggia, quelle della Sicilia solcate con 330 battelli con 2110 pescatori provenienti da altre acque della Sicilia medesima, quelle di Toscana percorse da 131 battelli con 784 pescatori dei compartimenti di Genova, Spezia e Napoli, *quelle della Sardegna* dove si recarono 34 battelli con 188 uomini dei compartimenti di Spezia, Livorno, Portoferraio, Napoli e Trapani. Presso le altre spiaggie italiane pescarono 404 battelli, con 919 uomini provenienti da compartimenti diversi.

Le spiaggie estere più battute dai nostri pescatori furono nello stesso anno quelle dell'Austria, a cui si recarono, oltre la metà delle barche e degli uomini addetti alla pesca all'estero, e precisamente 592 battelli con 2446 uomini tutti provenienti da Chioggia. Alle spiaggie francesi del Mediterraneo e a quelle di Corsica affluirono 113 battelli con 603 pescatori di Porto Maurizio, Santa Margherita Ligure, Sestri-levante, Procida, Pozzuoli e Torre del Greco, e 43 battelli e 351 pescatori di Bari e di Chioggia si recarono *nelle acque della Grecia*.

La Liguria, a cui spetta il primo posto nelle *altre industrie marittime, è invece assai scarsa* di pescatori e di battelli da pesca, salvochè in alcuni paesi della riviera di Levante, e la produzione della sua pesca è di poco rilievo. Ciò devesi ascrivere non solo alla poca fertilità delle sue acque, ma eziandio alla sconsigliata distruzione di pesce neonato che ivi si compie in non lievi proporzioni. Anche le acque che circondano la Sardegna sono in alcuni luoghi poco abbondanti di pesci, mentre invece sono abbastanza ricchi i lidi toscani, romani e napoletani, e già si è visto il numero grande dei pescatori e delle barche che esercitano l'arte loro nel golfo di Napoli e nelle acque della Sicilia. Nel compartimento marittimo di Palermo si ha un prodotto annuo medio che può farsi ascendere a chilogrammi 4,800,000 di pesce del valore di lire 2,400,000, anche escludendo dal computo la pesca dei tonni che è colà assai ragguardevole. L'Adriatico sembra più pescoso del Mediterraneo, e sono abbastanza frequenti i pescatori e le barche *lungo tutte le sue spiaggie; assai ricca di pesca* e largamente sfruttata è la laguna di Venezia. Ma il primato della pesca dell'Adriatico e forse di tutta la pesca marittima italiana, spetta alla piccola Chioggia.

Le stesse incomplete annotazioni primarie le attribuirono, il 31 dicembre 1869, 982 barche e 3100 pescatori, senza contarne 1000 altri che attendevano alla pesca delle valli.

I battelli di Chioggia entrano, come si è visto, per più che metà nelle partenze dai porti italiani per la pesca all'estero, e tutte le spiaggie dell'Adriatico da Ancona a Zante sono da essi percorse. Anche escludendo dal computo i proventi delle valli, la pesca produce ai Chioggiotti 6,790,000 chilogrammi di pesce per un complessivo valore di lire 3,380,000, di cui buona parte, cioè 2,800,000 chilogrammi per un valore di lire 1,270,000, è pescata nelle acque straniere e si vende fresco *in buono dato nei porti stessi dell'Istria, della* Dalmazia, e dell'Arcipelago Jonio.

Una delle più *considerevoli fra le pesche* italiane è quella del tonno. Essa si effettua con grandi reti stabili dette *tonnare*, disposte in guisa da cogliere i tonni nel loro passaggio annuale per le acque del Mediterraneo. Parecchie di esse sono lasciate da epoca più o meno remota inoperose, avendo cessato d'essere produttive.

Le tonnare in attività sono 48, e danno un provento annuo medio di circa 7 milioni di lire.

La più grande parte del tonno che si pesca nei mari di Sicilia e Sardegna viene spedita in Toscana e nell'Alta Italia, d'onde una certa quantità è mandata all'estero.

Un'altra pesca d'indole speciale che si fa in quasi tutti i mari d'Italia è quella delle alici e *delle sardelle*. Godono singolare reputazione in commercio le *acciughe dell'Elba e della Gorgona pescate e preparate da pescatori della Liguria* orientale e della Toscana.

Alla pesca *marittima* va congiunta l'industria dell'allevamento dei pesci, che si esercita in considerevoli *proporzioni nelle così dette valli da* pesca del Veneto, e in quelle di Comacchio, in altre minori della *provincia di Ferrara* e in parecchi stagni e peschiere della Sardegna e del Napoletano. Vi hanno 178 valli lungo il litorale veneto, e ve ne ha 63 nella sola laguna di Venezia. La loro pesca dà lavoro ad oltre 1,000 pescatori ed operai, quasi tutti di Chioggia, e produce ogni anno non meno di 2,600,000 chilogrammi di pesce in gran parte elettissimo per un valore complessivo non inferiore a 1,630,000 di lire.

Quale sia la produzione complessiva della nostra pesca marittima non può con certezza determinarsi. [illegible] si tien conto del numero [illegible] persone che traggono direttamente la loro sussistenza dalla pesca e di quelle altre che ne vivono indirettamente costruendo le barche, le vele, i cordami, le reti e gli altri ordigni che occorrono alla pesca; e dove si tenga conto altresì dei ragguagli che l'inchiesta ha potuto fornire intorno alla produzioni parziali di parecchi compartimenti, non sembrerà temerario il ritenere che il valor complessivo del pesce di mare annualmente raccolto dai nostri pescatori in Italia ed all'estero, s'aggira intorno a 40 milioni di lire.

Dalle notizie raccolte dalla Commissione, per quanto sieno scarse e mal certe, sembra potersi conchiudere che la nostra pesca marittima, malgrado qualche parziale diminuzione, presenti nel suo complesso un movimento progressivo che è ora sensibile appena, ma potrà certamente accelerarsi quando vi concorrano opportune condizioni, le quali appunto cerca di stabilire il ministro colla nuova legge, che egli propone di sua iniziativa.

Parlamento Nazionale

Nel giorno 1 marzo, prima seduta dopo le vacanze carnovalesche, la Sala dei cinquecento era quasi spopolata, e quindi non avvenne veruna discussione *importante*. Sulla quale negligenza dei signori Deputati muove lagni tutta la stampa e noi pure la diciamo inescusabile. Eglino dovrebbero ormai essere al loro posto e tentare accordi *definitivi* pel secondo progetto di Legge sulle guarenzie papali, e sul terzo titolo proposto dal Bargoni e da altri diecisette Deputati.

Nell'accennata seduta si approvò un Progetto di ordine secondario che ci risguarda, ed è quello della soppressione del Fondo territoriale nelle Provincie Venete e Mantovana. E altri progetti di lieve importanza furono approvati nelle sedute dei giorni successivi.

Per la seduta del 1 marzo del Senato l'*ordine del giorno* invitava a discutere il Progetto di Legge per l'unificazione legislativa nella Provincia della Venezia e di Mantova. Il nuovo Ministro guardasigilli dichiarò che accettava in massima le modificazioni introdotte dalla Commissione; però avendo notato come non fosse possibile attivare quella legge col 1 luglio del corrente anno, il *Senato stabilì che andrebbe in attività col 1 settembre*. Venne anche approvata una proposta dell'onorevole Tecchio, che manda al Ministro le petizioni presentate da molti Comuni del Veneto per ottenere di essere sedi di Tribunale civile e correzionale.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria

Firenze, il 1 Marzo 1871.

Vi furono santi, astrologhi, profeti, maghi, che divinarono il futuro, anche il più inverosimile, e benchè non sempre il *fulmine tenesse dietro al baleno*, pure alcuna volta, fosse caso, bravura, o chiaroveggenza (se pur la c'è al mondo questa signora), azzeccarono giusto che nulla più. Io avrei pagato non so che di mia scarsella a quello fra i suaccennati signori, che m'avesse detto or fa un anno, allorchè Gilais-Bizoin passava dalla *place de la Concorde* in carrozza, e, *giunto di fronte* a l'ex-Maestà, che stava a pigliar fresco su un terrazzo, gridava: *vive la republique*; avrei, dico, pagato non so che di mio a chi allora avesse saputo dirmi: « Non ti confondere mio caro, per colui che gridò a tal modo, e che stassera pagherebbe il capriccio in piccionaja. Fra un anno un mestolo potente, che un tale usa chiamar *divina provvidenza*, rivolterà il tutto nel gran pajolo della politica, ed accadrà il viceversa di quanto avviene *oggi*; *e chi* ora è perseguito diverrà potente, e chi ora è in gloria, non avrà bastanti voci d'esecrazione, non *foss'altro* perchè caduto. E questa superba piazza, d'onde tant'ancora di civiltà si spande all'universo, e quel superbo viale dei Campi Elisi, ove or incedono i mille equipaggi d'oro, e quell'arco della Stella istoriato a trionfi e vittorie, tutto andrà innondato da superbi paladini della conquista, rilucerà tutto di corazze e d'elmi, sotto cui batte un fiero egoismo, e sotto cui meditano infaticate le ferree menti, che sanno, che vogliono potere. »

Confesso, o meglio, mi ricordo; nulla avrei dato a chi m'avesse tenuto simile discorso; tutt'al più gli avrei pagato una vettura per trasportarlo a Charenton.

Ed ora che il fatto così terribilmente mi dà torto, parlo sincero, sto per andarci io.

E basti di tali cose, che a pensarle solo fanno la pelle d'oca. — Firenze ritorna allo statu-quo; se si eccettui la fiera in piazza dell'Indipendenza la quale coi puntelli delle lotterie, delle musiche, dei cavallerizzi, e degli ingojatori di spade ed uova, si sostiene mirabilmente. I biglietti credo a quest'ora superino i settantamila. Poche sere fa ci fui io pure, ma non già per vedere l'ingojattore (mestiere nuovissimo, che credo specialmente dopo la lezione or data dai prussiani, avrà una somma fortuna), bensì per udire un magnifico festival-concerto dato dalla società musicale fiorentina *Orfeo*. Questa è un'istituzione recentissima, eppure già provetta nello studio e nel progresso. La direzione ne è affidata al chiarissimo Prof. Enea Brizzi. Il concerto non potea meglio riescire. La precisione e la dilicatezza d'esecuzione furono proprio impareggiabili. Ed il Brizzi con due pezzi di sua composizione riescì veramente a mistificare piacevolmente il pubblico ed a strappare entusiastici applausi. Nell'uno seppe meravigliosamente illudere gli spettatori a segno da far loro credere la tromba da lui suonata un violino, o qualcosa ancor di più delicato. Nell'altro ne trasportò in pieno campo di battaglia, e dal gargheggio degli uccelli dalle fanfare dei bersaglieri, che annunziano l'alba nascente, agli estremi singulti dei morenti, ed alle ultime preghiere di *grazie al Dio delle vittorie*, tutto ci schierò dinnanzi il terribile dramma, che in breve giro di tempo sì gran sorti decide, crea tanti *infelici*, compera *forse* tanti mali e beni ad un tempo.

L'arte in questa pezza m'apparve *sublime rivale* della natura, qual'è davvero; e mentre colà era andato per chiasso, trasportato *alle inevitabili meditazioni dell'oggi*, involontariamente rigavo d'una lagrima il volto!...

E così sono certi gran fatti della vita sociale. Chi ogni poco non s'abbia fatto a programma l'egoismo, non può a meno di non risentirli nell'animo, ed anche allorchè li fugge involontario poi li raccoglie.

Perdonate se per ciò appunto io d'altro oggi non seppi dire.

Rko.

CRONACA ELETTORALE

Collegio di S. Daniele e Codroipo.

Annullata dalla Camera per un motivo che noi abbiamo valutato assai lieve (come tale venne ritenuto da parecchi importanti Giornali) l'*elezione* dell'onorevole Paolo Billia, il Collegio di S. Daniele e Codroipo fu convocato pel giorno 12 Marzo, e nel caso si rendesse necessaria un'altra votazione, questa avverrà nel *giorno 19*. Siamo dunque di *nuovo in mezzo* all'agitazione elettorale, ed è nostro obbligo di tenerne informati i Lettori di questo Periodico. Ora per una Relazione trasmessa da *Codroipo* al *Giornale di Udine* è già notorio come colà si tenesse, martedì passato una adunanza di pochi Elettori; ma nella Relazione suddetta non vennero inseriti certi particolari che d'altronde sono necessarii e piacevoli a conoscersi. Ma noi ci disimpegnamo di ciò fare, lasciando volentieri *la parola* ad un nostro corrispondente. Ecco dunque quanto egli ci *scrive a proposito* di quella adunanza.

Codroipo, 2 marzo.

Nel *Giornale di Udine* di jeri lessi una corrispondenza da Codroipo, nella quale si dà un resoconto della seduta elettorale di martedì. E siccome in quella relazione *ci sono inesattezze, sottintesi* ed omissioni, così permetterete che io mi valga del vostro Giornale per i necessarii ed opportuni schiarimenti.

Vi premetto intanto che erano stati diramati inviti agli Elettori politici di tutto il Distretto, e che per la *convocazione* fu scelto molto a proposito un giorno di mercato, e l'ora più opportuna per gli uomini di affari. Se non che, dei 400 circa Elettori del nostro Distretto, appena 30 intervennero alla seduta! Dei fautori dell'Avv Paolo Billia nessuno, pochi, e i più artieri di Codroipo, gli Elettori di Rivolto, capitanati dal D.r Giambattista Fabris, il r. Commissario ed il r. Aggiunto. Ma ci capitò, non *inaspettato ospite*, un pezzo grosso, l'onorevole Deputato di Portogruaro, l'illustre Cavaliere Gabriele Luigi Pecile, il quale fece il suo solenne ingresso nel *salotto* dell'adunanza accompagnato da due rossi, anzi *scarlatti* di S. Daniele, e seguito dal suo fattore di Flaibano che fungeva in questa occasione quale segretario particolare.

Correvano voci in antecedenza che l'esimio *Personaggio avrebbe occupato* il seggio presidenziale... ma codeste voci erano forse inesatte, poichè si vidde a quel seggio il signor Sindaco di Codroipo, il quale aprì la seduta con la lettura del testo della *Gazzetta ufficiale* contenente le decisioni della Giunta parlamentare, per cui fu conchiuso con l'annullamento della elezione del Collegio di S. Daniele. E il D.r Zuzzi disse che leggeva questo testo nello scopo di rettificare le notizie date da molti giornali per attenuare la circostanza della *corruzione*, consistente in ciò che ad alcuni Elettori della Sezione di S. Daniele era stato promesso da un Tizio, nientemeno che la *fornitura gratuita dei mezzi di trasporto ed il* pranzo!

Dopo il Sindaco, chiese la parola l'egregio D.r G. Battista Fabris, e volle che fosse data lettura della *lettera che l'Avv. Paolo Billia indirizzava* testè ai propri Elettori. E con sottigliezze di raro acume, confortando la frase della lettera col testo prima letto dal D.r Zuzzi, si industriava di trovarne contraddizioni fantastiche. Però se non è a meravigliarsi di ciò conoscendo la parte che il Fabris volle assumere in questa circostanza, nemmeno è da maravigliarsi, se parecchi degli astanti con le loro approvazioni sembravano plaudire a quella astiosa ermeneutica.

Terzo a parlare fu il non mai abbastanza lodevole D.r Pecile. Egli che, quando vuole, mostra di avere *tuttora* a memoria i precetti della buona rettorica imparati in Seminario, cominciò dal dire che Billia [illegible] *uomo giuridico*, un uomo d'affari, e che anzi el Billia affidava le sue *cause*. Ma... (*soggiungeva poi*)... a ma per andare al Parlamento, non basta conoscere il Codice, e saper fare il *conciliatore*, bensì bisogna essere uomini politici (*com'è lui*) nel senso del liberalismo e del patriottismo. Riguardo, dunque, ai sentimenti patriottici egli (il Pecile) si limita ad osservare che il Billia ottenne l'avvocatura a mezzo di un mecenate tedesco; che il Billia trattò *gli affari Sacorgnan*; che il Billia ebbe parte nel famoso *legato Cernazai*. Del resto «quelli di Codroipo (conchiuse maliziosetto) dovevano conoscere il Billia, meglio che lo conoscesse lui, sebbene gli affidasse le sue *cause*. Aggiunse che bisognava scegliere un uomo, il quale abbia cooperato alla liberazione della Patria, il quale abbia manifestato (sino da bambolo in fasce) opinioni favorevoli all'unità nazionale, un uomo infine il quale possegga vaste cognizioni di economia e di diritto *interno ed esterno*(!) Disse poi (con quella schietta ingenuità *che gli è propria*) che il *Deputato deve essere* sempre dello stesso colore, e che se il Billia nel 1867 perorò a favore d'un candidato *rosso*, si addimostrò poi moderato e a segno da ottenere, nella sua elezione, l'appoggio *allico* (*sic*) e quello degli *ultra-conservatori* (*sic*).

Continuando la sua concione, il sig. Gabriele Luigi aggiunse che il Billia, recatosi alla Camera, sedette dapprima a sinistra, nel quale posto accarezzò gli uomini del partito estremo; ma poi piegò al centro sinistro, dove (guardate quale incoerenza!!) una volta votò contro il Ministero ed un'altra volta a favore! Disse che i firmatari di un indirizzo agli Elettori di S. Daniele e Codroipo raccomandavano il Billia quale uomo pratico degli affari, di svegliato ingegno e di facile dicitura, ma non parlarono del *suo carattere politico e della sua onestà*, (e, a questo proposito con un sorriso di malo augurio osservava come alla Camera un uomo *d'affari faccia cattivo senso*, dopo le famose parole *faremo buoni affari* del D.r Brenna, (che però dal Pecile fu favoreggiato a S. Vito). Disse che se il Billia *energeca* al Municipio di Udine, ciò avvenne perchè egli trovavasi vicino a *gente dappoco*; e che se con la nuova tariffa daziaria il Billia fece entrare nella Cassa comunale molti denari, è vero anche che rovinò il commercio della città, come è altresì vero che certi suoi *regolamenti interni* lo hanno dimostrato uomo informato ai principj del Governo austriaco ecc. ecc.

Dopo questa chiacchierata si passò all'ultima fase, cioè alla cerimoniosa renuncia alla candidatura per parte del D.r Zuzzi e del D.r Fabris, i quali dichiararono di raccomandare ai propri amici la candidatura dell'Alvisi, come fu già annunziato dal *Giornale di Udine*.

Eccovi il tutto riguardo alla famosa adunanza elettorale di Codroipo, alla quale io non intervenni, ma di cui seppi ogni cosa per filo e per segno. A Voi i commenti.

(*segue la firma*)

I commenti, che a fare c'invita lo scrittore di questa lettera, crediamo che i Lettori li avranno già fatti scorrendola. Spetta all'onorevole Paolo Billia il rispondere (se il crederà opportuno) alle avventate censure, e a certi apprezzamenti su lui istituiti dal signor Gabriele Luigi Pecile. Noi quelle censure e quegli apprezzamenti li calcoliamo, come è a *credersi saranno calcolati* da que' 341 Elettori che, mandando l'avvocato Billia in Parlamento, davangli già una prova di fiducia, e che vedranno con piacere nata un'altra occasione di manifestare la loro volontà col ripetergli quella prova.

Di due soli appunti vogliamo tener conto, come quelli che palesano l'animo veramente cortese del Dr. Pecile. Per diminuire la *proporzione* del merito del Dr. Paolo Billia quale amministratore, egli non ebbe alcuna repugnanza a dire: se un merito venne attribuito al Billia, originò specialmente dal l'essersi egli trovato con Colleghi *dappoco*, con uomini di non elevata intelligenza. E nell'asserire ciò il Dr. Pecile fingeva *dimenticare* come se v'ebbe mai un periodo lodevole nella gestione del *nostro* Municipio, egli fu questo nel quale il Billia trovossi appunto allato di questi uomini, nei quali il Dr. Pecile disdegna riconoscere benemerenze che dal Consiglio comunale e dal paese vennero, con molti segni di fiducia, più volte riconosciute. Tanto è vero che, avendo alcuni di questi uomini *rifiutato di aderire all'invito* loro fatto di mantenersi nell'ufficio, riesce ora difficile il *trovare* chi voglia sostituirli, imponendosi l'obbligo di imitarne l'abnegazione e le zelanti cure da loro prodigate a vantaggio della *cosa* pubblica.

E nemmeno giusta e cortese fu quella *frase* del Dr. Pecile, con cui credette di caratterizzare per *ultraconservatori, cioè retrogradi*, quegli egregi cittadini di Udine e quegli Elettori di S. Daniele, i quali con una esplicita dichiarazione di stima raccomandarono nel passato novembre la candidatura del Dr. Paolo Billia. Basta scorrere que' nomi, che appartengono ad ogni ordine della cittadinanza, per escludere che *possano* classificarsi sotto tale appellativo, a meno che il Dr. Pecile *non creda* modestamente che egli solo e i propri amici sieno da ascriversi fra i progressisti.

Noi dunque, e con noi la maggioranza dei nostri concittadini e degli Elettori di S. Daniele e Codroipo, possiamo conchiudere che la qualità dell'ingerenza del Dr. Gabriele Luigi Pecile in questa elezione sia da attribuirsi al pio desiderio di una rivincita contro il Dr. Paolo Billia, che più volte a difesa della verità e degli interessi del Comune di Udine lottò vittoriosamente contro le opinioni e le davvero disinteressate aspirazioni del Dr. Pecile; come anche un tentativo, sebbene fantastico, di vendicarsi per la sconfitta elettorale, di cui fu *campo* la sala del Palazzo Municipale nella sera del 16 novembre 1870.

A S. Daniele distinti cittadini elettori fecero stampare un indirizzo con cui propongono la rielezione dell'onorevole Paolo Billia con parole *che* interpretano la fiducia *in Lui* della maggioranza di quel Collegio.

Anche a Udine si sta firmando un indirizzo agli Elettori di S. Daniele e Codroipo con cui raccomandasi la rielezione dell'Avv. Billia. Questo indirizzo è già sottoscritto da [illegible] e rispettabili cittadini, ed è del seguente tenore:

Elettori!

Alle persone di questa [illegible] che in occasione delle politiche generali elezioni non ha guari vi appoggiavano la candidatura del

Sig. PAOLO Dottor BILLIA

altri Cittadini oggi s'aggiungono non per altro che per raccomandarvi

la sua rielezione

e ciò nel convincimento che **Esso** possiede le migliori qualifiche per poter essere un **onesto e bravo**

DEPUTATO ITALIANO.

Udine li 3 marzo 1871.

Abbiamo veduto *riprodotto*, a forma di circolare agli Elettori di S. Daniele e Codroipo, quel cenno biografico dell'onorevole Giuseppe Giacomo Alvisi che il nostro Periodico pubblicava nel numero del 15 gennaio, e con una premessa che ci risguarda.

In quella premessa è detto essere l'Avv. Paolo Billia *uno degli inspiratori* del nostro Giornale, il che si discosta dalla verità.

La *Provincia del Friuli* infatti non ha inspiratori nè abbisogna di inspiratori, tanto è modesto il suo compito. Ella vidde la luce alla vigilia delle elezioni, e non ebbe altro scopo tranne quello di offerire il mezzo di discutere i Candidati anche coll'organo della stampa, mentre a ciò non avrebbe bastato il solo foglio ufficiale, e di continuare poi una *discussione* utile sulla vita amministrativa del paese. Ma, per quanto riguarda la scelta de' Candidati, la *Provincia del Friuli* s'inspirò unicamente alla vera opinione pubblica, ed ebbe il contento di veder riuscire alla prova dell'urna quasi tutti quelli a cui essa diresse parole di stima e di fiducia.

Vero è che, trattandosi della seconda elezione nel *Collegio di Palma e Latisana*, la *Provincia del Friuli* si dichiarò per la candidatura dell'onorevole Giuseppe Giacomo Alvisi contro il Barone di Castelnuovo, poichè, anche di confronto a quella dell'Avv. Varè, noi credevamo che l'elezione dell'Alvisi avrebbe accontentato le idee politiche della maggioranza liberale di quel Collegio. Ma l'Avv. Billia non ebbe ad *inspirarci* il *desiderio* di vedere eletto l'Alvisi (a cui professiamo *sincera stima*); quindi nemmeno il citato cenno biografico fu stampato per *inspirazione* dell'onor. Billia.

Venendo ora alla Circolare e alla ristampa di esso Cenno diretto agli Elettori di S. Daniele e Codroipo, noi non possiamo credere che l'onorevole Alvisi abbia accettata la candidatura che da soli trenta Elettori, quelli dell'adunanza di Codroipo, sarebbegli stata offerta. Di fatti l'onorevole Alvisi per le sue doti d'animo e d'ingegno, non è uomo che altri possa credere di porre in campo unicamente per togliere alquanti voti al Candidato di una notabile maggioranza, la quale per un caso assai straordinario *nella cronaca del Parlamento* è chiamata ad esprimere per la seconda volta, dopo pochi *giorni* dall'elezione, la sua volontà.

Fino che dunque non avremo altre prove, ci sia permesso dubitare dell'adesione dell'onorevole Alvisi, a presentarsi qual Candidato nel Collegio di S. Daniele e Codroipo in concorrenza con l'Avvocato Paolo Billia, già riuscito con tale *notabile maggioranza*, da lasciar supporre che (malgrado l'abilità degli avversarii nello opporgli un competitore assai stimabile) riuscirà eziandio nell'elezione del 12 marzo.

Nel caso del Collegio di Palma e Latisana noi abbiamo sostenuto l'Alvisi contro una candidatura importata, mentre noi *avremmo sempre preferito un Candidato Veneto*. Nel caso presente, trattasi invece di un Candidato nativo nel Collegio e suffragato da una maggioranza rispettabile, la quale non cederà così facilmente davanti animosità personali ed insinuazioni suggerite da malevolenza.

Nell'adunanza elettorale di Codroipo venne asserito da uno degli Oratori esservi rimarchevole discrepanza tra il testo del giudizio *dato dalla Giunta* sulle elezioni, ed il sunto di esso comunicato dall'onorevole Paolo Billia in una circolare ai suoi Elettori. Ora, affinchè il Pubblico possa giudicare sulla assoluta insussistenza di ciò, ristampiamo l'accennato giudizio togliendolo alla *Gazzetta ufficiale del Regno*, e più sotto la circolare del D.r Billia.

La Camera dei deputati, sopra proposta della Giunta per la verificazione dei poteri, ha annullata la elezione fatta dal Collegio di S. Daniele nella persona dell'on. Billia.

Ecco il *testo* delle conclusioni della Giunta:

« La Giunta ecc. ecc.

Ritenuto che nelle operazioni elettorali non sono decorse irregolarità rilevanti;

Ritenuto che una illecita ingerenza nell'elezione da parte di pubblici funzionarii *non è provata*;

Ritenuto non risultare sufficientemente provate le pressioni che si denunciavano, operate dai fautori dell'eletto sopra alcuni elettori traendo profitto da privati interessi, e che se anche qualche tentativo di pressione fosse stato fatto, è manifesto che non ottenne verun effetto;

Ritenuto non essere provato che qualche elettore ricevesse pel suo voto un corrispettivo in denaro;

Ritenuto essere chiaramente provato che nella sessione di San Daniele un numero non insignificante di elettori fu *indotto* a votare per l'eletto dalla promessa anticipatamente fatta ed accettata di *fornir loro* gratuitamente non soltanto i mezzi di trasporto, ma specialmente il pranzo;

Ritenuto che questo patto anticipato, ottenne la sua esecuzione da una parte e dall'altra, tanto nella prima votazione, quanto nella votazione di ballottaggio, nella quale anzi s'accrebbe il numero di questi elettori, di che si hanno in processo testimonianze e confessioni che escludono ogni dubbio;

Ritenuto che alcuni degli elettori medesimi dichiarano che senza questo patto essi non avrebbero votato per un candidato che neppur conoscevano;

Ritenuto essere impossibile misurare le conseguenze di questi patti, i quali dimostrano che la votazione non fu in tutte le sue parti la coscienziosa manifestazione della volontà degli elettori;

Ritenuto, per conseguenza che, sebbene nessun sospetto cada sulla persona dell'eletto, il quale rimase del tutto estraneo ad atti compiuti dai suoi fautori, tuttavia, appare necessario di mettere gli elettori in grado di esprimere di nuovo la loro volontà, rimossa ogni illegittima influenza;

Conchiudiamo ecc.

Agli Elettori del Collegio di S. Daniele-Codroipo.

La Camera, dopo aver ritenuto che nelle recenti operazioni elettorali per *questo Collegio* non occorsero irregolarità: che non venne provato alcun fatto di *corruzione, di pressione*, o di *illecita ingerenza*; dopo aver dichiarato che nessun sospetto era emerso *a carico mio*, perchè rimasi del tutto estraneo alla lotta elettorale (e nessuno lo sa meglio di voi), annullava nondimeno la mia elezione dietro il riflesso, che alcuni fra gli elettori della Sezione di San Daniele fossero stati indotti a votare dalla promessa, antecipatamente fatta, di fornir loro gratuitamente i mezzi di trasporto non solo, ma specialmente il pranzo, ed allo scopo di mettervi in grado di esprimere più coscienziosamente la vostra volontà.

Ora voi siete convocati un'altra volta ad eleggere il vostro deputato.

Che così poca estimazione e tanto basso mercato possa farsi da voi d'uno fra i più preziosi vostri diritti, anche semplicemente sospettandolo, mi parrebbe recarvi ingiuria gravissima. Ad ogni modo! siccome ho la coscienza di non avermi demeritato la vostra fiducia di jeri, così francamente *io mi ripresento* e *sollecito di nuovo* i vostri suffragi. E tanto più volentieri lo faccio perchè desidero di conoscere io per il primo, come desidero si sappia da ognuno, se la maggioranza dell'altra volta sia stata o meno la fedele espressione della vostra volontà.

Udine, 26 febbraio 1871.

Billia D.r Paolo

Da S. Daniele ci scrivono che tra le pratiche elettorali immaginate da alcuni avversarii del Billia, ce n'è una di veramente ingegnosa; e consiste nel far credere agli Elettori d'intelligenza meno svegliata qualmente l'inchiesta sia bensì terminata senza malanni per l'eletto, ma che il Tribunale procederà contro i di lui patrocinatori, cui si minaccia una condanna da sei mesi a due anni di carcere *(sic)*, e forse anche contro certi Elettori che votarono per Lui. Davvero che siffatta arte è più che una manovra elettorale.

Preghiamo la Direzione del Periodico La Provincia del Friuli *a riprodurre il Cenno necrologico che il Conte Giovanni Cittadella Senatore del Regno stampava in Padova ad onorare la memoria di quell'angelica Donna che fu la Contessa* Antonietta d'Altan-Pivetta, *esempio d'ogni domestica virtù, specchio delle consorti e delle madri, ottima sorella ed amica affettuosissima.*

Il nome di Lei, nata in Friuli, deve essere caro a que' molti che ne apprezzarono le virtù egregie, e che ora amaramente ne compiangono la dipartita.

Federico e Antonio Trento.

La contessa Maria Antonietta Altan Pivetta.

Io la conosceva da quarant'anni, e ne bastarono pochi perchè mi sentissi legato a Lei della più leale amicizia. Ne parlo adunque con afflizione profonda, ma sicuro di parlare la verità.

Dotata di fino intelletto lo nutrì sempre con eletta e pesata lettura, come ne porgeva continua prova il suo dialogo, che sempre rinserrato fra i termini di una modesta temperanza le guadagnava la stima di quanti con Lei costumavano. Ed altra testimonianza del culto suo ingegno la davano gli uomini di studio, de' quali aveva bella e frequente corona, fra cui basterà che io nomini Giuseppe Barbieri a Lei vincolato di tale stima e di tanto affetto, che la guardava siccome figlia e lei consacrava il più delle ore di ristoro e di svago, alternando alle piacevolezze del conservare i più fruttuosi ragionari del filosofo e dello scrittore. Spertissima dello stile epistolare gustava il grave e il facondo, sovra tutto il poetico, delle cui bellezze le traspariva il senso dal guardo intelligente e vivace quando le domandava alla pronta memoria. Io ricordo ancora con riconoscenza le giuste osservazioni di cui mi giovava in qualche mio esercizio del pensiero, e che mostravano il suo acuto ed assennato giudicio. Quanto tempo ho passato con Lei non solo letterariamente, bensì anche socialmente e moralmente proficuo!

E ciò non poteva non essere quando si pensi all'animo ed all'indole sua. Si può dire che fosse nata per l'utile altrui. La compassione, la carità nel grande significato della parola erano un bisogno per Lei, alla quale forse quotidianamente ricorrevano quanti in ogni ordine di cittadini potevano sperarne ajuto e consiglio. Dai poveri che pativano mancanza di cibo e di tetto e su su pei diversi gradi della società, tutti trovavano in Lei premuroso accoglimento, ed Ella, ove non le fosse tanto il proprio borsello, un surrogarlo con *l'opera*, un *salire le altrui scale*, una continua e calda facilità di scritte raccomandazioni, quasi un assiduo affannarsi per agevolare i passi alla gioventù procedente, per volgere in meglio le sorti alla virilità travagliata, per sopperire all'uopo della languente vecchiezza. Vero tipo di beneficenza, anche a costo di sacrificio, senza pretesa di contraccambio nella gratitudine altrui, perchè dal beneficio sentendosi fatta sempre migliore nell'animo, se ne credeva avvantaggiata Ella stessa, e pareva riconoscente verso il necessitoso, che le aveva porto la occasione di ben meritare. Non esagero affermando che la funesta sua dipartita per molti a Padova è proprio un danno, e n'è splendida prova quel senso generale di rammarico, onde si commosse la città tuttaquanta all'annunzio della sua fine.

Nè solo giovava a sè stessa spargendo agli altri soccorrimento; chè aveva trovato maniera diversa di beneficio proprio con la *più difficile* tra le virtù, con l'annegazione totale di sè medesima. Fu la sua *vita un tessuto di privazioni*, ch'Ella, starei per dire, volgeva in argomento *d'intima contentezza*. Signora d'ogni suo desiderio, eccola presta a reprimerlo non appena spuntasse, a piegarsi dinnanzi gli ostacoli, a comportare i niegli; per fino a rivenir modo di giustificarli, anzi a piacersene, e mostrare anche nel sereno del volto quella giuliva docilità, che per Lei si mutava in seconda natura. Oh! questa si che si può chiamar perfezione, trionfo vero della intelligenza e del cuore, vera filosofia del Vangelo.

Imaginate se a donna siffatta non abbondavano tutti quegli altri pregi morali, di che maggiormente l'animo impreziosisce! Cortese, benevola, dolce verso tutti che se le accostavano, era l'angelo dell'amicizia, che in Lei non veniva meno giammai per volgere di tempo, per *mutare* di circostanze; affetti, conforti, previdenze, partecipazione sincera *alle gioie ed alle amarezze* ne saldavano e ne indoravano i nodi. Non si creda per altro che *tanta mitezza d'animo fosse* tutta opera della naturale sua tempra, e che non vi avesse parte la *volontà*; conciossiachè briosa di spirito, come sapeva facilmente commuoversi alla luce del vero e del bello, così ardeva di santo sdegno contro le arti della malignità e dell'inganno: onde avveniva che vietasse sulle labbra altrui non solamente la calunnia, sibbene anche l'accuse, e tutto fuoco nel ribattere la prima, s'ingegnasse a disasprire la seconda, a cercare i motivi della discolpa, maestra ch'Ella era dell'unica fra le vendette possibili, del perdono. E chi avesse voluto sentirne facile ed abbondoso il discorso, non aveva che ad udirla quando rammentava i meriti altrui dei quali pareva godere come di cosa propria, dando anche in sulla voce a quanti accrescendo con l'invidia la propria abbiettezza, si attentassero di sbassarli. Segretissima nelle confidenze che le venissero fatte, non tanto propensa a ben pensare degli altri che non procedesse cauta librando uomini e cose, con l'occhio agile dal *passato* al futuro, *sagace* nei consigli e schietta, si valeva l'altrui apprezzamento aumentato poscia dalla gratitudine.

Nella famiglia la vedevi sempre occupata più de' suoi che di sè stessa, alla prontezza nel governo delle regioni economiche congiungere quella carezzevole dignità nel diportamenti, che l'altra testimoniavano del sentimento e della educazione. E fu madre: madre di un figlio che unico le rimase dopo altri perduti fratelli, e che doveva rallegrarle il resto degli anni. Dire di quante cure amorose lo circondasse fin dalla culla sarebbe un pleonasmo a quanti lessero queste pagine; bensì dirò che dov'Ella sperava consolazione, trovò invece un dolore lungo quanto la vita, perchè privata per sempre di quel carissimo quando gli arrideva la gioventù.

Rimasta da circa quattro anni senza il cognato, da circa quattro mesi senza il marito, ebbe nel fratello Conte Cesare Antonio Altan chi le dava appoggio e conforto, uomo in cui la svegliatezza della mente si accoppia ad una soda e squisita bontà, che le mitigava l'amaro della solitudine domestica, e che dopo una fraternità costantemente cordiale doveva jeri vederla addormirsi fra le braccia di Dio. E fu proprio fra quelle braccia che jeri prossima agli anni sessantanove *Antonietta* spirava con l'abituale tranquillità dell'animo riflessa dallo stesso vaneggiamento, e con l'affettuoso sorriso rivolto al Fratello ed alle Dilettissime sue Contessa Andriana Renier Zannini e Contessa Arpalice Papafava Cittadella Vigodarzere venute dalla Laguna e dall'Arno, non so se più sollecite ad assistere la cara Inferma, *o più riverenti e commosse ad onorare* quel perfetto modello di sì specchiate virtù.

26 Febbrajo 1871.

G. Cittadella.

FATTI VARI

Commercio dello Zucchero nel 1870. Le importazioni di zucchero coloniale in Europa durante l'anno 1870 sono state di 1066 milioni di chilog. contro 967 milioni di chilog. nel 1869, e 1023 milioni nel 1868. Le consegne sono di 960 milioni di chilog. contro 986 milioni di chilog. nel 1869 e 946 milioni nel 1868. Il deposito al 31 dicembre era di 177 milioni di chilog. contro 163 milioni di chilog. nel 1869, e 203 milioni nel 1868. Le importazioni agli Stati Uniti durante l'anno 1870 furono di 447 milioni di chilog. contro 472 milioni di chilog. nel 1869, e 448 milioni nel 1868. Le consegne di 466 milioni di chilog. contro 429 milioni di chilog. nel 1869, e 424 milioni nel 1868. Il deposito al 31 dicembre era di 56 milioni di chilog. contro 81 milioni di chilog. nel 1869 e 44 milioni nel 1868.

Il totale delle importazioni in Europa ed agli Stati Uniti asceso dunque durante l'anno 1870 a 1513 milioni di chilog. contro 2439 milioni nel 1869, e 1471 nel 1868. Le consegne furono di 1426 milioni di chilog. contro 1415 milioni nel 1869 e 1370 milioni nel 1868. Il deposito al 31 dicembre era di 233 milioni di chilog. contro 244 milioni di chilog. nel 1869 e 247 milioni nel 1868.

Risulta dalle cifre summenzionate che le importazioni *di zucchero coloniale* in Europa *ed agli* Stati Uniti durante lo scorso anno 1870 furono di 104 *milioni di chilog. superiori a quelle del* 1869, e di 72 milioni di chilog. superiori a quelle del 1868; le *consegne* di 11 *milioni di chilog.* superiori a quelle del 1869, e di 56 milioni di chilog. superiori a quelle del 1868.

Il deposito al 31 dicembre era di 11 milioni di chilog. inferiore a quello del 1869 e di 14 milioni di chilog. inferiore a quello del 1868.

Noi riproduciamo le attuali cifre con riserva, giacchè nelle presenti circostanze, quelle della Francia che vi sono comprese non possono garantirsi in alcun modo.

Le esportazioni dello zucchero raffinato per l'Italia nei primi undici mesi ascesero nel 1868 a 31,988,534 chilog. dall'Olanda, 4,202,808 dal Belgio e 14,194,506 dalla Francia: nel 1869, dette quantità furono di 36,693,672 chilogr. 1,259,037, e 14,705,657 dai suddetti paesi rispettivamente, e nel 1870 di 27,580 dall'Olanda.

Le circostanze *politiche hanno finora impedito* la pubblicazione delle cifre pel 1870 del Belgio *e della Francia*.

Secondo le ultime notizie ricevute, la quantità di zucchero coloniale attualmente sotto *vela in* destinazione per l'Inghilterra e per il canale, si divide come segue: da Cuba nulla, contro 3 milioni di chilog. nel 1870; da Maurizio 3 1/2 milioni di chilog. contro 9 nel 1870; da Manilla 9 milioni, contro 10; dal Brasile 1 1/2 milione, contro 4; dalle Indie Orientali, 1/2 milione, contro 1; insieme 14 1/2 milioni, contro 27 nel 1870: e dall'Olanda per Giava 24 1/2, contro 49 1/2. Totale 39 milioni di chilog. contro 76 1/2 nel 1870.

Come l'attestato queste cifre, anche facendo astrazione da ciò, che le cifre della Francia potrebbero ben differire dai dati ufficiali, ciò che nessuno del resto potrebbe affermare per il momento *in modo positivo*, si vede che l'effetto sul benessere delle masse, e per conseguenza sul *consumo, della guerra disastrosa e prolungata, di* cui l'Europa fu spettatrice, è già sensibilissimo nella cifra delle consegne di dicembre. La diminuzione delle consegne agli Stati Uniti è giustificata, e doveva essere attesa come conseguenza logica dell'alleggerimento nei diritti doganali, aspettato per il 1° di gennaio. Per contro questa diminuzione così minima in un'epoca tanto vicina ad un'avvenimento così grande, prova dei bisogni pressanti, dei quali i mesi prossimi avranno tutto il beneficio. — In Inghilterra la cifra delle consegne è soddisfacente; ma sul resto del Continente la diminuzione è sensibilissima ed a ragione. Il benessere d'un paese come la Francia, devastato da ogni parte, e le sofferenze di quella stessa popolazione, il di cui esercito vittorioso rovina in questo punto tante città e tante proprietà, *non possono oltrepassare* inosservati per il commercio europeo. Forse la caduta di Parigi potrà *subitamente arrecare un cambio favorevole* nella situazione? Noi crediamo che quest'*opinione sia azzardatissima*, e *però occorra* almeno attendere la conferma dei fatti.

Non è molto dubbio, che il prendere per base dei propri calcoli l'attuale domanda per la Francia e per il paese occupato dai Tedeschi, e conchiuderne che il consumo non ha fatto che mangiare il proprio deposito e tende dovunque a rimettersi in forze, vale quanto esporsi a grandi disinganni. —

Gli ordini religiosi in Roma. Riportiamo il *seguente brano di una corrispondenza dell' Italia Nuova* da Roma, nella quale si mostra quanti siene *gli ordini* religiosi esistenti in Roma:

Chierici regolari. Canonici regolari Lateranensi, Chierici regolari Teatini, Barnabiti, Somaschi, Gesuiti. Chierici regolari minori, Ministri degl'infermi, Chierici regolari della Madre di Dio. Scuole pie, Filippini, Chierici di San Girolamo della Carità, Dottrinari, Missionari, Pii operai.

Congregazioni religiose. Congregazione dei Passionisti, del Santissimo Redentore, della Regina degli Apostoli, delle Scuole cristiane.

Monaci. Basiliani, Cassinesi, Camaldolesi, Vallombrosani, Camaldolesi eremiti di Toscana, Camaldolesi eremiti di M. Corona, Cisterciensi: Cisterciensi della Trappa, Olivetani, Silvestrini, Girolamini, Certosini, Maroniti Aleppini di Sant'Antonio abate, Maroniti Libanesi di Sant'Isaia, Antoniani Armeni di Sant'Antonio abate, Mechitaristi Armeni di Venezia, Melchiti o Basiliani grecomelchiti, id. di San Giovanni in Soairo.

Frati. Domenicani, Minori Osservanti, Minori Osservanti riformati di San Pietro d'Alcantara, *Minori Conventuali, Minori Cappuccini, Francescani* del terz'ordine, Agostiniani, Agostiniani scalzi, *Carmelitani calzati, Carmelitani scalzi*, Servi di Maria, Mercedari della redenzione degli schiavi, Trinitari del riscatto, Minimi, Girolamini del Beato Pietro da Pisa, Scalzetti, Benfratelli, Liguorini.

Monache. Canonichesse lateranensi, Benedettine, Camaldolesi, Francescane di più specie, Cappuccine, Agostiniane, della Purificazione, Teresiane, Carmelitane, Carmelitane scalze, Cisterciensi, Salesiane, Servite, della Santissima Annunziata o Turchine, Battistine, Orsoline, del Divino amore, Adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento. Oblate di Santa Francesca romana, Oblate de' sette dolori, Filippine, del Bambin Gesù, del Sacro Cuore, Figlie del Calvario, Suore della carità, Figlie della carità, Buon Pastore, Laurentane.

Fra ordini maschili e femminili sono *ottantaquattro*; dei quali *alcuni* hanno più di una casa, come i Gesuiti che ne hanno *sei*, i Minori osservanti *quattro*, e quasi tutti ne *hanno due*; sicchè dicendo che ci sono cento conventi, non ho esagerato, ma ho detto meno del vero. E poi, nel fare il novero degli ordini, credo di aver commesso qualche omissione. È da avvertire che alcuni ordini, come, per esempio, i Rosminiani, i Camaldolesi di Toscana e qualche altro, possegono piccole case non dissimili dalle private.

Monete aventi corso legale. Un regio decreto ammette al corso legale nello Stato le monete d'oro di lire 20 e di 10 corrispondenti a 8 o 4 fiorini coniati dall'impero austro-ungherese.

Cassa di depositi e prestiti. Per decreto del ministro delle finanze viene fissata nel modo che segue la ragione dell'interesse che la Cassa corrisponde ai depositanti, e quella che si deve ad essa corrispondere nei prestiti ai Corpi morali.

Art. 1. L'interesse da corrispondersi per le somme che si depositeranno nella Cassa dei *depositi e prestiti dal 1° gennaio a tutto* il 31 dicembre 1871 è fissato come segue:

a) Nella ragione del 5 0/0 per i depositi volontari dei privati, dei corpi morali e pubblici stabilimenti.

b) Nella ragione del 5 per cento nei depositi per premio di assoldamento e per surrogazione nell'armata di mare.

c) Nella ragione del 4 per cento per i depositi di cauzione di contabili, di impresarii, affittuari, e simili;

d) Nella ragione del 3 per cento per i depositi obbligatori, giudiziari ed amministrativi.

Art. 2. L'interesse per le somme che la Cassa darà a prestito ai corpi morali entro il periodo di tempo stabilito dall'articolo precedente è fissato nella ragione del 6 per cento.

L'Istmo di Suez nel 1870. Nell'anno decorso passarono il canale di Suez i seguenti navigli classificati per bandiera.

		Tonnellate
314	Inglesi	291,680
74	Francesi	84,744
33	Egiziani	22,391
26	Austriaci	19,389
18	Ottomani	11,862
10	Italiani	5,743
3	Portoghesi	2,345
2	Americani	2,312
1	Del Zanzibar	881
3	Spagnuoli	732
1	Danese	660
3	Olandesi	463
2	Russi	960
1	Elleno	40
N. 491		433,212

Fra i dieci italiani figurano sette vapori della Società Rubattino.

Agro romano. La Commissione per il bonificamento ed il risanamento dell'agro romano ha tenuto in Roma cinque sedute, e dopo matura discussione ha deliberato di fare una minuta inchiesta sulle condizioni naturali ed economiche di tutta la campagna romana. Ha perciò formulato un interrogatorio ed ha dato incarico ad un comitato di cinque membri di procedere alla inchiesta stessa. Di codesto comitato fanno parte il deputato Messedaglia ed il conte Giordano ispettore generale delle miniere. Gli altri membri romani sono il cavalier Canevari, membro del Consiglio di agricoltura; il conte di Carpegna ed il professor Petri.

Il lavoro dovrà essere portato a compimento fra due mesi, sicchè, senz'altro, la Commissione *generale ha risoluto di riunirsi* il 15 marzo per intraprendere l'esame delle notizie raccolte e fare al Governo le *proposte relative*.

Riduzione di tariffe. Da una circolare del Ministero d'agricoltura, industria e commercio ai prefetti, sotto-prefetti, commissari distrettuali e *presidenti dei comizi agrari, rileviamo le norme* per ottenere la riduzione di tariffe di trasporto *di macchine e generi destinati a pubbliche esposizioni* agrarie.

Gli espositori, i comitati direttivi e i comizi debbono seguire queste pratiche:

« Gli oggetti ed i prodotti da spedirsi debbono essere consegnati alle stazioni di partenza non prima di giorni 20 dell'apertura dell'esposizione, muniti nell'indirizzo della Commissione che presiede l'esposizione stessa ed accompagnati da nota descrittiva con indicazione delle marche distintive.

« Tale nota dev'essere firmata dal presidente o dal segretario della Camera di commercio, dal Comitato o dalla Giunta del luogo da cui parte la spedizione ed omologata dell'autorità primaria locale. »

Emerico Morandini Amministratore
Luigi Montico Gerente responsabile.

AGENZIA DI PUBBLICITÀ DI E. MORANDINI E COMP.ª

CONTRADA MERCERIA N. 934

Trattato sulla salute dei Denti e della Bocca, nonchè sul latte delle Nutrici compilato da

G. TAGLIALEGNE.

Divisione dell'Opuscolo: I° Introduzione. II° Sviluppo dei denti lattei. III° Sviluppo della seconda dentizione e sintomi morbosi che l'accompagnano. IV° Conservazione dei denti permanenti e mezzi di ottenerla: definizione delle varie specie di Carie, cause della loro manifestazione. V° Osservazioni sul latte delle nutrici.

Prezzo Cent. 50, a Udine presso l'Autore G. TAGLIALEGNE e dai principali librai.

PRODOTTI

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

di G. Taglialegne

DENTISTA CHIMICO ECC.

per pulire i denti, conservarli sani e belli, per guarire le malattie degli stessi e quelle della bocca e preservarsi col suo uso per tutta la vita dalla carie e dai dolori.

Quest'acqua è conosciuta dappertutto come uno degli oggetti profumo igiene dentari di primo rango. Rimedio assai vantaggioso per la nettezza dei denti e per la conservazione perchè di questi, delle gengive e della salute in generale di tutta la bocca. Toglie l'alito ingrato, dipendente sia dai denti guasti sia dall'uso dei tabacchi, o sia da negligenza nella pulitura dei denti; dona nell'istesso tempo alla bocca un odore delicatissimo grato, corroborandone tutte le parti. Si adotta con vantaggio nelle gengive rilassate e facili a sanguinare, nello scorbuto, nei dolori ai denti; come si presta benissimo a pulire i denti artificiali e naturali supplendo alle stesse polveri dentifricio.

Prezzo d'una Bottiglia It. Lire. 2.50.

N. B. Attestazioni comprovanti l'effetto dell'Acqua Anaterina, trovansi ostensibili a richiesta presso l'Autore.

ODONTALINA CHIMICA

(mastice che si indurisce) del suddetto.

Egli è noto come un dente guasto produca dolori acutissimi quanto più va esposto al contatto dell'aria, del freddo, e segnatamente dei cibi, perchè questi vanno a premere direttamente sui nervi messi allo scoperto dei fori prodotti dalla carie.

Pochi rimedi fin qui potevansi ritenere veramente valevoli per cui necessitaria l'estrazione del dente guasto; operazione dolorosissima, che alle volte cagiona fatali conseguenze e alla quale poi non sempre ogni persona può sottoporsi.

L'odontalina ha la proprietà di solidificarsi; e introdotta nella cavità dei denti guasti, completamente la ostruisce, mercè uno strato insolubile, ed aderente nel massimo grado alla parte guasta.

Ogni persona può usare l'odontalina da sè senza il concorso del dentista; ed il dente che addolora, con questo mezzo serve come uno sano per lungo tempo.

Prezzo del Flacon It. L. 1.25

Fabbrica di polvere dentifricia, di alcoolati di mastice e pasta dentifricia.

Dei suddetti prodotti ne è depositaria

in Udine la **FARMACIA REALE DI A. FILIPPUZZI**

ove trovasi eziandio

L'OLIO FEGATO DI MERLUZZO

Bruno e Bianco

In Bottiglie originali a Lire **una** pella qualità naturale Bruna e Lire 1,50 per l'olio naturale Bianco.

Qualità approvata garantita genuina; con vantaggio di prezzo del 50 % sopra le altre provenienze.

Bouchardat, Lesueur, Meyer, ed altri dotti analizzatori conferm..rono alla suddetta qualità di olio il primo posto, per la ricchezza dei principii attivi in esso contenuti.

La stessa qualità di olio viene unita al Joduro di ferro e vedi Memorie, smerciata in Bottiglie a Lire 1.50 caduna.

PILLOLE SECONDO BLANCARD

AL JODURO FERROSO INALTERABILE SENZA ODORE NÈ SAPORE DI FERRO O DI JODIO.

preparate da A. Filippuzzi.

L'ACCADEMIA DI MEDICINA DI FRANCIA

HA DECISO (SEDUTA DEL 13 AGOSTO 1850)

«Che il processo di conservazione di queste pillole, offrendo dei grandi vantaggi all'economia animale, sarà pubblicato nel Bullettino dei suoi lavori.»

NB. Esigere il timbro della farmacia Filippuzzi da un lato, e quello colle parole «pillole secondo Blancard» dall'altro ad evitare le contraffazioni.

Prezzo it. L. 1.50 il flacon di N° 50 pillole.

ELIXIR DI COCA FILIPPUZZI

NUOVO RIMEDIO RISTORATORE DELLE FORZE

usato specialmente

NELLE AFFEZIONI NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI.

Questo Elixir, preparato con ogni cura e studio colla foglia di Coca della Bolivia, nuovo e potente rimedio ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e viene adoperato in molte malattie, massime in quelle dello stomaco e degli intestini.

Per ciò si è trovato utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che seguono spesso e con facilità alle cattive digestioni, e nell'esaurimento delle forze lasciato dall'abuso dei piaceri venerei o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuanti.

È molto giovevole nell'isterismo, nell'ipocondriasi e in alcune specie di alienazioni mentali.

Viene consigliato nella veglia a tutte quelle persone che fossero, per temperamento o per male nervoso, dominate da pensieri tristi o melanconici.

In fine, chi fa uso di questo Elixir prova, per la sua azione animatrice degli spiriti e per la sua potenza ristoratrice delle forze, un benessere inesprimibile, e sembra così dimenticare i dolori morali e le miserie della vita.

Essendo di un sapore aggradevole può prendersi in fine o dopo del pranzo, a preferenza del caffè o di altri liquori, e così servire nel tempo stesso alla digestione, come alla sera venir sostituito all'infuso di Thè che produce la veglia.

Prezzo L. 2 al flacon

La stessa farmacia Filippuzzi trovasi in grado di rispondere alle domande del pubblico e dei sig. Medici, ne' articoli accessori della farmacia, come oggetti chirurgici di vetro gomma, guttaperca stagno, e filo; con assortimento droghe medicinali, prodotti Chimico farmaceutici specialità farmaceutiche nazionali ed estere le più accreditate dell'Europa, ed acque minerali d'ogni provenienza ecc.

Prezzi modici e prontezza nel servizio, è la divisa della farmacia Filippuzzi. (1)

Presso l'Agenzia di Pubblicità E. Morandini e Comp. in Udine Via Merceria N. 934

TROVASI IN VENDITA

IL PRONTUARIO GENERALE

riassuntivo delle estrazioni avvenute a tutto 31 Dicembre 1870 di tutti i Prestiti a premi tanto Nazionali che esteri.

Le cifre vennero desunte dalle fonti ufficiali, e la loro composizione venne così controllata, da poterne garantire l'esattezza. I numeri vennero posti in ordine progressivo, come il più comodo per chi ha bisogno di controllarli.

Il prezzo di questo **PRONTUARIO GENERALE** è di L. 1.50 (5)

PREVIDENZA-RISPARMIO

Reale Compagnia Italiana

DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA

Milano, Via Giardino N. 42.

Questa Compagnia, fondata nel 1862, nazionale, potente per i suoi mezzi, offre a quei padri, *che non abbandonano al caso l'avvenire delle loro famiglie*, i mezzi più pratici per crearsi un patrimonio.

Dotazioni pei bambini e per gli adulti — Obbligazioni di Previdenza — Assicurazioni in caso di morte — Rendite Vitalizie.

Esempio di un' obbligazione di previdenza: Una persona di 30 anni acquista un' obbligazione di L. 10000 *(più gli utili sociali)* pagabile dopo 25 anni a lei o ai suoi eredi mediante un versamento annuo di L. 291, e *rinunziando agli utili* di L. 257. Morendo l'assicurato anche dopo un' anno *cessa l'obbligo* di continuare i versamenti e alla scadenza *saranno* pagate le L. 10000.

È duopo convenire che non vi sia miglior modo per costituire una dote, perchè il padre, morendo, *non lascia alla famiglia un peso, ma realmente la dote*, che sarà pagata quando il contraente aveva fissato di *averne bisogno*.

Indirizzarsi all'*Agente Principale E. Morandini, Udine* Via Merceria N. 934 di facciata la Casa Masciadri, e presso gli *Agenti locali* in tutti i luoghi del Friuli. (6)

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito N.° 1, Torino.

Elissire antivenereo vegetale d'Hyslchr. — Guarigione certa e radicale senza alcun regime nè astensione particolare di vitto — Dell'impurità del sangue, malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, eruzioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie degli occhi, della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco, superiore al **Copaive e Cubebe**, nella cura delle gonorree e scoli recenti e cronici, ed ottimo anticolerico, amaro, tonico, aromatico; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici — Lire 4 coll'opuscolo 1871.

Vercelli, 20 Maggio 1860.

Il farmacista esercente in questa città, al presente sottoscritto dichiara, che da mesi 18 e più in cui gli venne concesso il deposito dell'Elissire Antivenereo d'Hyslchr dal signor farmacista Bocca da Torino, la vendita del medesimo fu sempre operata in grande quantità, anzi le richieste di giorno in giorno aumentano semprechè si fa maggior l'esperimento, non cessando gli acquirenti di manifestare la loro grande soddisfazione per la pronta ed efficace guarigione loro.

Quanto sovra affermo per essere la pura verità. In fede del che,

(4) Sottoscritto all'originale ANTONIO OVIGLIO farmacista.

CARTONI ORIGINARI

Giapponesi

Annuali Verdi garantiti

di diretta importazione

qualità Classica

a prezzi discretissimi

vendibili presso

Giuseppe Quartaro

in

S. Vito al Tagliamento

(1)

AVVISO

ai portatori

di Titoli provvisori del Prestito a premi

DELLA CITTÀ

DI BARLETTA

Presso l'Ufficio di Pubblicità in Udine, via Merceria N. 934, di rimpetto la Casa Masciadri, si accetta il VI° ed ultimo versamento di L. 10 sopra i sudd. Titoli, come pure, il cambio colle Obbligazioni originali. (3)

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

Annuali verdi garantiti — Prima qualità

» bianchi » — »

bivoltini verdi » — »

Importazione Diretta

Discrezione di prezzi

vendibili presso **Emerico Morandini** (6)

Via Merceria N. 934 di facciata la Casa Masciadri

Udine, Tipografia Carlo Blasig & Comp.°